



## ALLEGATO 2

## STUDIO DI SETTORE

## I LAUREATI IN LINGUE, LE LORO DESTINAZIONI E LE RICHIESTE DAL MONDO DEL LAVORO

Gill Philip  
gennaio 2019

Lo studio di settore qui riportato prende in esame le destinazioni lavorative dei laureati delle Classe L-11 e LM-37 a livello nazionale (fonte: *AlmaLaurea*) per fotografare la situazione attuale degli sbocchi lavorativi dei neolaureati. Vengono poi identificate e indagate quali conoscenze e competenze vengono maggiormente richieste ai laureati in Lingue dal mondo del lavoro, così come emerge dallo studio di vari *report* e databasi italiani e stranieri, tra cui l'*Eurobarometer*, i *CBI/Pearson Annual Report*, *AlmaLaurea Working Papers*. Per gli sbocchi lavorativi di alta professionalità previsti al termine della LM-37 (docenza nelle scuole pubbliche, traduttori letterari), le principali fonti consultate sono *AlmaLaurea*, *Eurydice* e gli standard di riferimento per i traduttori delle reti europee *European Masters in Translation* e *PETRA-e*.

**1. Destinazioni lavorative dei laureati della Classe L-11**

Le destinazioni dei laureati della Classe L-11, a un anno dal conseguimento del titolo, sono rilevate dai dati *AlmaLaurea* (anno solare 2017): a livello nazionale fornisce dati relativi a 5515 dei 7589 laureati; per la Classe maceratese fornisce dati relativi a 67 dei 90 laureati.

Più della metà della coorte nazionale (54,7%) prosegue con l'iscrizione ad un corso di laurea magistrale, a cui si aggiunge il 15,4% interessato ad altro corso di formazione post-lauream (Master, corso di perfezionamento, ecc.). La motivazione prevalente per la scelta di proseguire negli studi è la maggiore fruibilità del titolo magistrale nella ricerca del lavoro (l'18,8% lo dichiara necessaria, mentre il 43,6% dichiara che migliora le possibilità di trovare lavoro). Il tasso di occupazione è del 45,1%, dato che include gli studenti lavoratori. Il tasso di disoccupazione è del 21,1%, dato che include il 6,5% appartenente ai cosiddetti NEETs (non lavora, non cerca lavoro e non è impegnato in attività di formazione). Della Classe maceratese, il 76,1% prosegue alla laurea magistrale, in quanto rappresenta il proseguimento 'naturale' (per l'82,4%): il 51% dichiara che migliora le possibilità di trovare lavoro; il 15,7% invece lo dichiara necessaria.

I laureati della Classe L-11 che lavorano sono impiegati per lo più (40,2%, dato nazionale) con contratto non-standard (contratto a tempo determinato, contratto di somministrazione di lavoro (ex interinale), il lavoro socialmente utile/di pubblica utilità, il lavoro intermittente o a chiamata, il lavoro ripartito). Il 15,8% lavoro con contratto a tempo indeterminato e l'8,9% con contratto formativo. Il 12,2% lavora in proprio. Quasi un quinto (19,5%) lavora senza contratto. I dati maceratesi sono paragonabili a queste norme, ma sono molto più diffusi i contratti formativi (21,7%).

La principale destinazione lavorativa per i laureati L-11 è nel settore del commercio (categoria che comprende anche alberghi e altri pubblici esercizi), dove sono impiegati il 33,4% dei laureati (dato nazionale; sale al 43,5% per la Classe maceratese). Altre destinazioni di spicco a livello nazionale sono: servizi quali



servizi ricreativi, culturali e sportivi e servizi sociali/personali (18,1%); istruzione e ricerca (14,2%); trasporti, pubblicità, comunicazioni - categoria che comprende viaggi nonché pubblicità, comunicazioni e telecomunicazioni (9,8%); consulenze varie (4%). Mentre la laurea è obbligatoria in soli 8% dei casi, il 75,1% degli intervistati la considerano di fatto necessario o comunque utile.

## 2. Destinazioni lavorative dei laureati LM-37

Le destinazioni dei laureati della Classe LM-37 sono rilevate dai dati *AlmaLaurea* (anno solare 2017): a un anno dal conseguimento del titolo (1347 dei 1817 laureati a livello nazionale; 30 su 40 della Classe maceratese), a tre anni (1234 su 1895 a livello nazionale; 11 su 15 della Classe maceratese) e a cinque anni (1176 su 1943 a livello nazionale 21 su 29 della Classe maceratese).

Nonostante il carattere specializzante del CdS magistrale, circa la metà dei laureati non conclude gli studi con questo titolo. A cinque anni dal titolo, infatti, il 69% (dato nazionale; 71,4% Classe maceratese) dichiara di aver svolto un Master, un corso di specializzazione, un dottorato di ricerca o altra attività di formazione. Il dato è in linea con il trend internazionale, che vede i laureati in lingue spesso impegnati in corsi di ulteriore specializzazione o in attività atte a fornire competenze tecniche/settoriali prima dell'immissione in ruolo nelle aziende<sup>1</sup>. Più del 20% ha svolto uno stage in azienda (quasi il 30% della Classe maceratese), ed è assai diffusa la collaborazione volontaria (8,4% a un anno, 11,6% a 3 anni, 12,2% a 3 anni). Il tasso di occupazione nazionale a un anno dalla laurea magistrale è del 71,2% (66,7% Classe maceratese), che a cinque anni della laurea è salita all'84% (95,2% Classe maceratese); la proporzione di NEETS varia dal 6% al 10% a livello nazionale (3%-9% Classe maceratese) che può essere almeno in parte attribuita ad interruzioni di carriera per motivi familiari, vista la popolazione prevalentemente femminile dei laureati della Classe LM-37 (87-88%). Il tasso di disoccupazione a un anno dal conseguimento del titolo è del 18,9% (25,9% Classe maceratese); a tre anni è il 10,3% (18,2% Classe maceratese) e a cinque anni è l'8,8% (0% Classe maceratese).

I laureati magistrali LM-37 che lavorano sono per lo più impiegati con contratto non-standard: contratto a tempo determinato, contratto di somministrazione di lavoro (ex interinale), il lavoro socialmente utile/di pubblica utilità, il lavoro intermittente o a chiamata, il lavoro ripartito (a livello nazionale: 59,4% a un anno, 53,4% a tre anni, 45,6% a cinque anni; per la Classe maceratese: 50,0% a un anno, 62,5% a tre anni, 50,0% a cinque anni). La diminuzione nel quinquennio può essere interpretato come indicatore dell'immissione in ruolo dei docenti della scuola pubblica, dopo un periodo di insegnamento suppletivo, interpretazione che viene rafforzata dall'osservazione che l'impiego in contratti a tempo indeterminato sale notevolmente nello stesso periodo (dal 12,6% a un anno a 27,2% a tre anni e 38,5% a cinque anni a livello nazionale; dallo 0% a un anno a 25% a tre anni e 44,4% a cinque anni per la Classe maceratese) mentre il lavoro *part time* scende (dal 49,1% a un anno a 28,9% a cinque anni a livello nazionale; dal 50% a uno e a tre anni al 33,3% a cinque anni per la Classe maceratese).

A cinque anni dal titolo, il 42,9% della coorte nazionale lavora nel settore pubblico (38,9% Classe maceratese). I settori che attraggono maggiormente i laureati sono: istruzione e ricerca (poco più della metà), il commercio (12%), trasporti, pubblicità, comunicazioni (7% a livello nazionale; non presente per la Classe maceratese); industria (<5% a livello nazionale; 16,7% Classe maceratese). Circa il 10% dei laureati lavora all'estero (della Classe maceratese il 22%).

<sup>1</sup> HECSU/AGCAS. 2018. *What do graduates do?*



Verbale n.

Adunanza del 22/01/2019

Volume

Pagina

La laurea è obbligatoria per i lavoro svolti da un consistente numero di laureati (a un anno 37,1% della coorte nazionale/ 44,4% di quella maceratese; a tre anni 44,2% della coorte nazionale/62,5% di quella maceratese; a cinque anni 47,7% della coorte nazionale/38,9% della coorte maceratese). La laurea è necessaria o utile, sebbene non obbligatoria, per almeno il 70% delle destinazioni professionali (la percentuale sale al 90% per la coorte maceratese).

La metà dei laureati della Classe LM-37 che lavorano a un anno dal titolo cercano comunque un altro lavoro; il dato scende al 28,5% a cinque anni dal titolo, segno che con il passare degli anni i laureati trovano un collocamento che maggiormente soddisfi le loro aspirazioni di carriera.

### 3. Conoscenze e competenze riconosciute dal mondo del lavoro

Visto che il titolo di laurea triennale è raramente obbligatorio ma ritenuto dai laureati stessi utile o necessario, mentre il titolo di laurea magistrale è obbligatorio per la docenza ma non necessariamente per le altre professioni svolti dai laureati, occorre indagare su quali conoscenze e competenze acquisite durante il percorso di studi hanno una ricaduta positiva nella transizione al mondo del lavoro. Secondo l'indagine *Eurobarometer 2010*<sup>2</sup>, che raccoglie osservazioni da datori di lavoro a livello europeo, in ambito lavorativo le cosiddette *soft skills* hanno la stessa valenza delle competenze settoriali e informatiche. Tra queste, la conoscenza delle lingue straniere è considerata importante dal 67% dei datori di lavoro europei; il 50% delle ditte aventi significativi operazioni internazionali la dichiara la competenza di maggiore importo per il futuro. I dati disaggregati per nazione indicano che in Italia, l'importanza data alla conoscenza delle lingue straniere sale all'80%. Per apprezzare meglio l'importanza delle competenze linguistiche per l'economia, è interessante riportare un dato dal Regno Unito, dove le lingue straniere sono spesso considerate 'superflue' in quanto 'tutti parlano inglese': Foreman-Peck & Wang 2013<sup>3</sup> asseriscono che la scarsità di laureati britannici aventi elevate competenze linguistiche-culturali provoca una perdita all'economia del Regno Unito pari al 3,5% del PIL.

Le lingue straniere contribuiscono all'economia su diverse fronti. Le abilità linguistiche e comunicative facilitano la crescita e la prosperità economica su scala globale; sono inoltre fondamentali per la diplomazia internazionale nonché nella valorizzazione del capital culturale<sup>4</sup>. Nell'odierno mondo del lavoro, le competenze linguistiche sono considerate abilità dal valore aggiuntiva, non solo per quanto riguarda l'abilità di comunicare in lingua ma anche per l'agilità culturale che ne deriva. Tali abilità trovano applicazione in diverse aree lavorative e in aziende piccole, medie e grandi, nei quali i nuovi reclutati sono chiamati a dimostrarsi flessibili, mobili, plurilingui e pluriculturali<sup>5</sup>. L'economia odierna è caratterizzata dalle competenze (skills) e dall'innovazione<sup>6</sup>. L'87% delle aziende si aspetta di dover aggiornare le competenze dei propri dipendenti per venire incontro ai cambiamenti in corso. Tra queste figura l'internazionalizzazione e la globalizzazione dove le lingue straniere sono fondamentali nell'assicurare alle aziende la competitività globale. Lo studio identifica le seguenti lingue straniere come fondamentali (non prende in esame la lingua inglese in quanto madrelingua del pubblico al cui è indirizzato il report): il francese (54%), il tedesco (51%), lo spagnolo (50%), il cinese (mandarino) (37%), l'arabo (16%). Si riscontra una realtà simile anche

<sup>2</sup> Eurobarometer. 2010. *Employers' perception of graduate employability*.

<sup>3</sup> Foreman-Peck & Wang. 2013. *Costs to UK of language deficiencies as a barrier to UK engagement in exporting: A report to UK trade and investment*.

<sup>4</sup> Cambridge Public Policy SRI. 2015. *The Value of languages*.

<sup>5</sup> British Academy 2013 *Born Global – Rethinking Language Policy for 21st Century Britain*.

<sup>6</sup> CBI/Pearson Education *And Skills Annual Report 2018: Educating For The Modern World*.



in ambito europeo. Secondo un recente indagine *Eurobarometer*<sup>7</sup>, le lingue straniere ritenute più importanti sono innanzitutto l'inglese (il 67% l'ha indicata come lingua più importante), seguita a distanza dal tedesco (17%), il francese (16%), lo spagnolo (14%), il cinese (mandarino) (6%), l'italiano (5%) e il russo (4%). Le priorità espresse nelle due fonti appena citati rispecchiano l'offerta presente all'interno del CdS maceratese in Lingue e culture straniere occidentali e orientale Cl. L-11 (inglese, spagnolo, francese, tedesco, cinese, russo, arabo).

Al di là della conoscenza delle lingue (e delle culture straniere, altrettanto importante per il lavoro con l'estero), le *soft skills* più citate nell'indagine *Eurobarometer* 2010 sono: l'abilità di lavorare bene in squadra (98%), di adattarsi a situazioni nuove (97%) e la competenze comunicative in generale (96%). Le ultime due di queste sono acquisite da tutti gli studenti che partecipano negli scambi all'estero, esperienza comune tra i laureati in Lingue; vengono anche acquisite negli scambi regolari con studenti e docenti stranieri, nei quali gli interlocutori devono saper adattarsi alle aspettative linguistiche e culturali dell'altro. Le altre abilità ritenute caratteristiche dei laureati in Lingue (e dei laureati nelle altre materie umanistiche) includono, inoltre: la creatività, la capacità decisionale (che è anche conseguenza del bilinguismo); l'intraprendenza<sup>8</sup>. Queste abilità trasversali permettono ai laureati in Lingue di accedere ad una pluralità di carriere, molti dei quali non sono prettamente linguistiche.

#### 4. Conoscenze e competenze elevate per le professioni

##### 4.1 Professione docente

In Italia i percorsi di formazione per i futuri docenti subiscono regolari variazioni: l'accesso alla professione docente richiede il conseguimento della laurea magistrale seguito da specifici corsi post-lauream (ad esempio il *Percorso FIT*, trasformato con la legge di bilancio 2019 in *Percorso annuale di formazione iniziale e prova*). E' da commentare quanto l'accesso alla docenza, anche a livello europeo<sup>9</sup>, si basi esclusivamente sulle conoscenze disciplinari acquisite, senza tener conto dell'attitudine dell'individuo per quest'ambito di lavoro né di una sua eventuale preparazione preliminare nel campo didattico acquisito durante gli studi universitari. Sebbene l'accesso al *Percorso annuale di formazione iniziale e prova* prevede l'acquisizione di 24CFU negli ambiti psicosociopedagogico, e nonostante la possibilità di prevedere, all'interno del quarto ambito, insegnamenti che trattano le metodologie didattiche per le singole discipline, tuttavia non è obbligatoria per gli aspiranti docenti delle lingue una formazione teorica-metodologica specifica per le lingue straniere. Eppure una tale formazione è da considerarsi fondamentale: i tirocinanti che non sono in possesso di conoscenze approfondite della didattica disciplinare rischiano di "acquisire cattive abitudini e strategie di sopravvivenza, oppure riprodurre gli stili didattici che i hanno recepiti in passato"<sup>10</sup>.

In considerazione di ciò, si ritiene fondamentale potenziare l'attuale offerta didattica del CdS LM-37, per offrire agli aspiranti docenti delle lingue straniere una solida preparazione accademica che permette loro di acquisire conoscenze teoriche-metodologiche sia nell'ambito della didattica delle lingue in generale sia in quello specifico delle principali lingue straniere.

<sup>7</sup> Eurobarometer. 2012. *Special Eurobarometer n°57 Europeans and their languages*.

<sup>8</sup> Council for Industry and Higher Education. 2005. *Degrees of Skill: Student Employability Profiles – A Guide for employers*.

<sup>9</sup> Eurydice 2018. *La carriera degli insegnanti in Europa: accesso, progressione e sostegno*.

<sup>10</sup> "...a thorough knowledge of subject-specific pedagogy is crucial for trainees, whether in [higher Education institutions] or in school-based training. Without this, teachers will tend to pick up poor habits, survival habits, or replicate the teaching they themselves had." Cit. in: I. Bauckham. 2016. *Modern Foreign Languages Pedagogy Review*. Teaching Schools Council.



#### 4.2 Professione traduttore letterario

L'innovazione tecnologica sta modificando il mercato per i servizi di traduzione. In particolare, la traduzione automatica è diventata a portata di tutti e permette agli utenti privi di specializzazione di tradurre documenti, sebbene in modo grossolano e approssimativo. Mentre la traduzione tecnica può essere sostituita almeno in parte da tali sistemi, essi non possono competere con l'intelligenza, sensibilità, e sapere del traduttore umano nella traduzione di testi complessi, quale la letteratura e l'ampia area della saggistica<sup>11</sup>. Il settore della traduzione letteraria necessita di individui che hanno acquisito alte competenze linguistiche, comprese le diverse varietà geografiche e toriche, abbinata ad approfondite conoscenze stilistiche-letterarie, oltre alla formazione teorica-metodologica specifica. Nonostante le politiche europee per promuovere il plurilinguismo, la maggior parte degli europei preferisce leggere nella propria lingua (*Eurobarometer 2012*), di conseguenza si prevede che il mercato per la traduzione dei romanzi, della poesia e della saggistica rimarrà molto attivo anche negli anni a venire.

Dal 2018 l'Università di Macerata aderisce al *PETRA-E frame work of reference for the training and education of literary translators*<sup>12</sup>. Al conseguimento della Laurea magistrale in Lingue, culture e traduzione letteraria LM-37, i laureati che avranno scelto gli insegnamenti e laboratori appartenenti all'area traduttiva, avranno raggiunto il livello LT2 Advanced Learner in tutte e otto le competenze (1. Transfer competence; 2. Language competence; 3. Textual competence; 4. Heuristic competence; 5. Literary-cultural competence; 6. Professional competence; 7. Evaluative competence; 8. Research competence). Si considera pertanto pienamente soddisfacente l'offerta formative del CdS anche per quanto riguarda l'ambito della traduzione letteraria.

<sup>11</sup> *EMT competence framework 2017*.

<sup>12</sup> [www.petra-education.eu](http://www.petra-education.eu)